

Giappone Recuperati i corpi delle 20 vittime della frana

Ad otto giorni dalla sciagura, le squadre di soccorso sono riuscite finalmente a recuperare i cadaveri delle venti persone rimaste intrappolate sotto una frana nell'isola giapponese di Hokkaido. Un'enorme roccia era precipitata sul tetto di una galleria stradale, provocandone il crollo proprio mentre stavano transitando un autobus con diciannove persone a bordo (tra cui quattro bambini) ed una vettura guidata da un giovane di vent'anni. Reparti specializzati dell'esercito sono riusciti a rimuovere tonnellate di materiale roccioso, dopo averlo abilitato con quattro potenti cariche di dinamite. Poi hanno raggiunto i due automezzi entrando dal tetto aprendosi la via con la fiamma ossidrica. I parenti delle vittime hanno protestato energicamente per i ritardi e la lentezza nei soccorsi. Come già l'anno scorso per il terremoto di Kobe, è emersa la mancanza di un organismo di pronta emergenza nazionale che coordini i lavori. Le autorità locali hanno tentato all'inizio di fare da sole e solo tre giorni dopo l'incidente hanno chiesto l'intervento dell'esercito. La disgrazia è accaduta in una località a cinquanta chilometri da Sapporo, la città in cui anni fa si svolsero i giochi olimpici invernali e dove in questo periodo si tiene il cosiddetto Festival del ghiaccio.



Si recuperano i corpi delle persone morte nel tunnel

RANIERO
Roma 18 febbraio 1996
Cara Valena ti siamo molto vicini per la perdita di tuo padre

RANIERO
Il servizio Interni de l'Unità
Roma 18 febbraio 1996

RANIERO
Jenner Meletti
Roma 18 febbraio 1996

ANEDDO LIVERANI detto Ravachol
Sempre a fianco dei più umili e diseredati profuse il suo impegno politico prima nella lotta contro il fascismo poi per una società più giusta e fraternamente solidale. Il figlio del suo imperituro ricordo sottoscrive per l'Unità
Firenze 18 febbraio 1996

GINO BIANCONI
I familiari lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità
Genova 18 febbraio 1996

PIETRO BIGGI
I familiari lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova 18 febbraio 1996

EUGENIO GARBARINO (Bambini)
I familiari lo ricordano con immutato affetto ai compagni e amici di Torriglia in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Toriglia 18 febbraio 1996

SERGIO PIANA
L'unità di base del Pds di Varenna ricorda con affetto il compagno
improvvisamente scomparso
Genova 18 febbraio 1996

DAVIDE DRUDI
È difficile pensare che tu non sia più qui tra noi. Mille ricordi ragionamenti pensieri insieme. Quel tempo che si è fermato per te per noi ma che non dimenticheremo mai. Ci ritroviamo sabato 24 febbraio alle ore 10.30 presso la Sala comunale di Cassano Magnago (Va) per la commemorazione Pds. Direzione di Forlì Unione comunale di Medofori
Forlì 18 febbraio 1996

PASQUALINA BASSANINI ved. MERGILI
Avviso che i funerali si svolgeranno lunedì 19 febbraio alle ore 14.15 pagherò dall'abitazione di via S. Francesco 3 a Cassano Magnago (Va)
Cassano Magnago 18 febbraio 1996

PASQUALINA
Milano 18 febbraio 1996

PASQUALINA
I compagni e le compagne della federazione torinese del Pds si riuniscono con affetto a Mario Mergili e tutti i familiari parteciperanno al funerale per la scomparsa della cara mamma
Torino 18 febbraio 1996

PASQUALINA
Milano 18 febbraio 1996

PASQUALINA
Milano 18 febbraio 1996

PASQUALINA
Esprimono con affetto sentite condoglianze ai familiari
Legnano 18 febbraio 1996

PASQUALINA
Caro Mario ti amo vicini nel dolore per la grande perdita della tua cara mamma

PASQUALINA
Ti esprimiamo profonde condoglianze a te e famiglia. Flora e Giuseppe no Verrini
Dairago 18 febbraio 1996

PASQUALINA
Esprimono le più sentite condoglianze
Legnano 18 febbraio 1996

PASQUALINA
Le compagne e i compagni della Uilb del Pds di Bareggio partecipano al lutto del compagno Mario Mergili e famiglia per la perdita della mamma

PASQUALINA
In ricordo sottoscrivono per l'Unità
Bareggio 18 febbraio 1996

PASQUALINA
Carla Berni e famiglia partecipano al dolore del compagno Mario Mergili per la perdita della sua cara mamma

PASQUALINA
Esprimono le più sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità
Bareggio 18 febbraio 1996

PASQUALINA BASSANINI
ed esprime le sentite condoglianze
Cassano Magnago 18 febbraio 1996

MAMMA
In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità
Milano 18 febbraio 1996

GIULIANA
Ci mancherà il tuo sorriso la tua dolcezza. Con commovente affetto ti ricordiamo con affetto e con immenso dolore. La tua mamma
Milano 18 febbraio 1996

ANTONIO PASTROVICCHIO
la moglie e il figlio lo ricordano con infinito affetto e sottoscrivono per l'Unità
Treste 18 febbraio 1996

MARIA CONTI ved. CAFASSO
Una vita di tanta sventura e di grandi lutti. I compagni la ricordano con rimpianto e sottoscrivono per l'Unità. I funerali lunedì 19 Per orario telefonare 85 22 88
Torino 18 febbraio 1996

Oggi referendum sulle riforme. Uno fu indetto da Walesa. Prevale l'indifferenza

La Polonia vota sulle privatizzazioni

Polemica in Spagna Antonio Banderas testimonial di González?

Antonio Banderas, il nuovo simbolo di Hollywood, sarebbe stato pagato in modo occulto per l'appoggio dato alla campagna elettorale del leader socialista spagnolo Felipe González. Lo ha affermato ieri il quotidiano conservatore «ABC», riferendo quelli che definisce «i sospetti di alcuni partiti di opposizione». Banderas, che è amico personale del capo del governo, ha offerto la sua immagine per uno spot di propaganda che sarà trasmesso in televisione nelle prossime settimane. Secondo «ABC», il compenso sarebbe passato attraverso la giunta regionale dell'Andalusia, socialista, che ha ingaggiato Banderas come «testimonial» per la promozione all'estero del suo prosciutto (il famoso «pata negra») e del suo olio d'oliva: per questa attività, l'attore riceverebbe quasi quaranta milioni di pesetas (più di mezzo miliardo di lire). Travolto dalle polemiche, Banderas rischia ora di veder sciolto il suo contratto e il prosciutto andalusino di perdere il suo «testimonial» d'eccezione.

Referendum sulle privatizzazioni economiche oggi in Polonia. Si tratta di due distinte consultazioni, anche se il tema generale è il medesimo, rispettivamente indette da Lech Walesa, quand'era ancora capo di Stato e dalla Camera bassa. Meta degli elettori dichiara di non conoscere gli argomenti su cui dovrebbe scegliere. Se l'affluenza alle urne non supererà il 50% degli aventi diritto, il referendum sarà nullo.

Avrebbe dovuto essere un appuntamento centrale nella vita politica della Polonia il doppio referendum odierno sulle privatizzazioni nell'economia. Invece ci si è arrivati quasi in sordina distratti mente al punto che i sondaggi di opinione ancora due giorni fa rivelavano un'area di ignoranza diffusa sul tema stesso della consultazione. Quasi metà dei polacchi non sa a quali quesiti è chiamato a rispondere con il suo sì o il suo no. Il rischio di una massiccia astensione dal voto è molto alto al punto che il referendum potrebbe alla fine essere invalidato. Per legge è infatti richiesta un'affluenza pari almeno al cinquanta per cento degli aventi diritto. E con il clima di torpore che sembra caratterizzare gran parte della società polacca non è affatto

re il campo delle aziende da privatizzare oltre le cinquecento unità già comprese nei programmi sino ad ora approvati.

Quest'ultimo quesito è il più importante. Solidarnosc che a suo tempo condizionò il suo appoggio elettorale a Walesa proprio alla convocazione di un referendum sulle privatizzazioni oggi invita a votare no almeno su questo punto. Sostiene che l'allargamento del numero di imprese da privatizzare non favorirebbe un'autentica democratizzazione economica. Se con il sindacato dell'opposizione non infatti il meccanismo già avviato per l'alienazione delle aziende statali sta funzionando in maniera sbagliata privilegiando due categorie di acquirenti: membri della ex nomenclatura comunista e stranieri.

Per quanto riguarda il maggiore gruppo del Parlamento e della coalizione governativa l'Alleanza della sinistra democratica ha evitato di impegnarsi in una campagna per il sì o per il no. Un atteggiamento che gli avversari hanno interpretato come un implicito avallò al boicottaggio del voto. L'eventuale invalidazione del referendum per scarsa affluenza consentirebbe infatti al Parlamento (dove la sinistra è maggioritaria) di andare avanti comunque sulla strada delle

riforme senza i vincoli legislativi posti dal voto popolare.

A titolo personale il presidente Kwasienski si è comunque pronunciato per il sì a tutte le domande. Lo stesso orientamento è preponderante in Unione per la libertà cioè la forza di opposizione in cui si riconosce la parte laica e democratica dell'ex Solidarnosc. La Chiesa si è limitata ad esortare i cittadini a recarsi ai seggi sollecitando il proprio appoggio al principio alla proprietà privata.

Lech Walesa ha espresso preoccupazione sull'andamento del voto. «Temo che sarà un fallimento perché ci sono troppi gruppi di interesse egoistici e perché constatato che sono ben pochi quelli che capiscono realmente qual è la posta in gioco». Il ministro delle privatizzazioni Wieslaw Kaczmarek contraria al referendum teme invece il contrario se l'affluenza alle urne sarà sufficiente a convalidare la consultazione «avremo gettato le basi per una economia assurdamente in generale sono numerosi gli economisti a criticare il metodo dei referendum per affrontare questioni così complesse. «Politicizzare» una materia meramente economica dicono e il peggio che potesse accadere. La questione avrebbe dovuto essere affrontata e risolta a livello tecnico. □ GAB

Linea dura degli euroscettici inglesi in vista della prossima Conferenza di Torino sulla revisione del Trattato

Riforma di Maastricht, Londra contro tutti

Per la Conferenza della Ue a Torino si preannuncia una dura lotta tra paesi «più europeisti» e Paesi «euroscettici». L'intransigente posizione del Regno Unito che non vorrebbe alcuna modifica del Trattato di Maastricht. A Londra fatti e umori anti-Unione confermano una politica ostile che potrebbe, però, essere mutata dal possibile successo laburista. Parigi e Londra non vogliono i rappresentanti del Parlamento europeo dentro la Conferenza.

quasi «fondamentalista» di fronte a qualunque iniziativa che porti al rafforzamento della integrazione europea. È il caso del negoziato che si aprirà a Torino il 29-30 marzo quando verranno aperti i lavori della «CIG» la Conferenza intergovernativa con l'obiettivo di procedere ad una revisione del Trattato di Maastricht (in vigore dal 1992).

La Conferenza dovrà fare i conti con l'intransigenza della Gran Bretagna e il suo percorso fatto di fasi negoziali che dureranno non meno di un anno secondo le attuali previsioni. Si presenta accidentato proprio perché da Londra i segnali che giungono sono stati sino ad ora soltanto di guerra. La sorte della bandiera stellata della Ue è uno dei tanti sintomi di ostilità. Ad un funzionario comunitario che sostiene neva nel corso di un incontro alla Camera dei Comuni la necessità di rendere più stretti i rapporti dentro l'Unione un deputato ha replicato lasciando tutti di stucco: «Il Trattato di Maastricht è come il

patto segreto Ribbentrop Molotov» l'intesa del 1939 che in cambio della non aggressione da parte di Hitler concesse all'Urss di annessi i Paesi del Baltico. Un altro deputato ha completato il concetto suggerendo di mandare la flotta reale britannica a bombardare i pescherecci spagnoli che protetti dall'Europa «rubano nel mare di Sua Maestà». Se i sentimenti sono questi c'è chi prevede che dentro la Ue si formerà una sorta di fazione da «14 a 1» all'atto di concludere il negoziato sulle riforme. Perché allo stato delle cose la posizione di Londra è di netta intransigenza.

Alla presidenza italiana tocca il compito delicatissimo di preparare la base per l'avvio della Conferenza. «Siamo di fronte ad una doppia sfida dice il ministro plenipotenziario Silvio Fagiolo il diplomatico incaricato da Susanna Agnelli per la preparazione del mandato negoziale. «Da un lato creare una massa critica di Paesi

che siano d'accordo su alcune forme-chiave del Trattato dall'altro svolgere ancor prima un lavoro concettuale di alta ingegneria istituzionale. E indica nei temi dell'occupazione della sicurezza del voto a maggioranza e della cosiddetta velocità differenziata gli scogli più difficili della trattativa che partirà da Torino. Ma anche sull'idea di una politica estera comune dell'Europa esiste una grande frammentazione tra i Quindici. E l'accordo non c'è nemmeno sul ruolo del Parlamento europeo che alcuni Paesi come Francia e l'irrimediabile Gran Bretagna vorrebbero escludere dagli stessi lavori della Conferenza intergovernativa. L'Italia e anche la Germania sono favorevoli alla presenza magari come osservatori di due europarlamentari ma sino a questo momento dopo il giro di consultazioni fatto da Fagiolo in tutte le capitali i contrasti rimangono. Non sarà semplice sbrogliare la matassa. I tempi stringono».

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
La senatrice e i senatori del Gruppo Progressivo-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta plenaria di mercoledì 21 e quella straordinaria di giovedì 22 febbraio.
L'assemblea dei senatori del Gruppo Progressivo-Federativo è convocata per mercoledì 21 febbraio a ore 9 e 10 e 10.30.
La deputata e i deputati del Gruppo Progressivo-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCIA alla seduta plenaria di mercoledì 21 febbraio alle ore 10. Avranno luogo votazioni su decreti.
L'assemblea del Gruppo Progressivo-Federativo della Camera dei deputati è convocata per martedì 20 febbraio alle ore 18.

CGIL
CONVEGNO
GLI EQUIVOCI DELLA SOLIDARIETÀ
Immigrazione e mercato del lavoro
Partecipo A Airoldi A Buffardi Sen M De Luca A B Faye C Frondizi, E Pugliese B Trentin sindacalisti e rappresentanti di Associazioni
ROMA, 18 FEBBRAIO 1996
Sala F. Sci, ore 10.00-18.00 - Corso d'Italia, 25 - CGIL Nazionale

CNEL
Interessa Sindaci, Assessori Comunali
Direttori di Ragioneria Revisori
SEMINARI DI LAVORO - 22 febbraio 1996, ore 9.30
Confronto per fare avanzare il nuovo ordinamento contabile e finanziario di Comuni, delle Province
PROGRAMMA
Ore 9.30 Registrazione partecipanti
Ore 10.00 Saluto
Giuseppe De Rita presidente del Cnel
Ore 9.45 Introduce Armando Martini presidente Commissione Cnel Autonomie Locali e Regioni
Ore 10.00 Dibattito
Antonio Guancato, ministro degli Interni
Antonio Borghi, ANIREL
Roberto Fava, Comune di Genova
Giovanni Ravelli, Provincia di Ferrara
CNEL - Viale Davide Lanzetta 00196 ROMA
Tel 06-3692304/3692322 Fax 06-3692319

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SENGI
BRUXELLES Mister Geoffrey Martin è il capo della missione della Ue a Londra. È ovviamente britannico e naturalmente un convinto sostenitore della validità dell'esperienza europea nonostante il clima di scetticismo che si respira in tutto il Regno Unito. Ma il suo cruccio maggiore negli ultimi tempi è quello di non potere più esporre dalle finestre del Jean Monnet Center al numero 8 di Storey's Gate sede di rappresentanza della Commissione la ban-

diera a dodici stelle il simbolo dell'Europa. Quando ci prova, il drappo finisce puntualmente imbrattato dai teppisti nemici dell'Europa. Non c'è una volta che la bandiera esca indenne dalle attenzioni notturne delle bande di euroscettici strappata rubata dileggiata con scritte del tipo «euro bastard». A Bruxelles si spera in tempi migliori se vincerà il Labour andrà di versamente. Ma intanto comandano i Tories e nel partito di Major prevale la linea della fermezza.